

5.

Le esperienze di studio all'estero

La diffusione delle esperienze di studio all'estero fra i laureati, a livello complessivo, è aumentata, seppure lievemente, negli ultimi anni, soprattutto nell'ambito di un programma dell'Unione Europea.

Chi compie l'intero percorso "3+2" e svolge l'esperienza di studio all'estero colloca il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello.

La partecipazione ai programmi di studio all'estero varia apprezzabilmente in funzione della disciplina di studio.

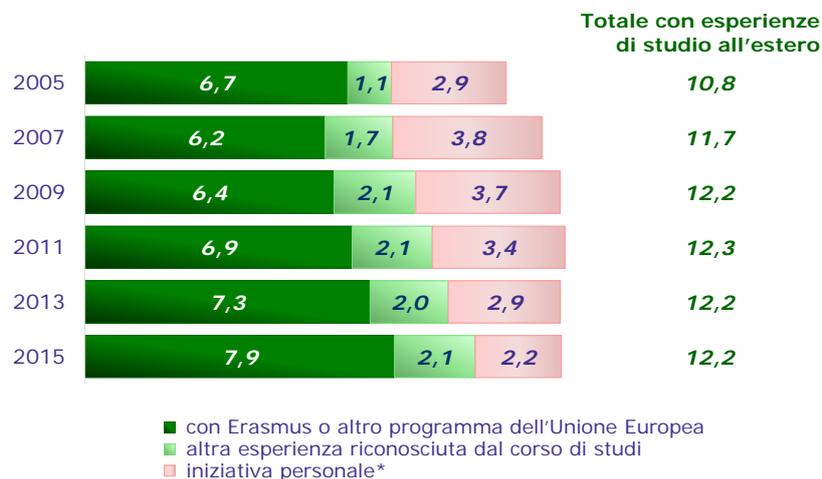
Nelle università del Mezzogiorno le reti di accordi europei sulla mobilità degli studenti si dimostrano meno diffuse. E gli studenti provenienti dai contesti familiari meno favorevoli dal punto di vista socio-culturale continuano ad avere meno chances di partecipare alla mobilità.

Nel 1987 l'adozione del programma Erasmus da parte delle istituzioni dell'Unione Europea ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della mobilità internazionale degli studenti universitari. Da allora, compiere un'esperienza di studio

all'estero riconosciuta dal nostro sistema universitario significa, nella grande maggioranza dei casi, partecipare alla mobilità Erasmus¹.

Dal 2005 la diffusione delle esperienze di studio all'estero è lievemente cresciuta per poi stabilizzarsi sopra al 12%. Questo risultato, in realtà, è frutto dell'aumento significativo delle esperienze svolte nell'ambito di un programma dell'Unione Europea e della contemporanea contrazione delle esperienze su iniziativa personale. (Graf. 5.1).

Graf. 5.1 – Laureati con esperienze di studio all'estero (%)



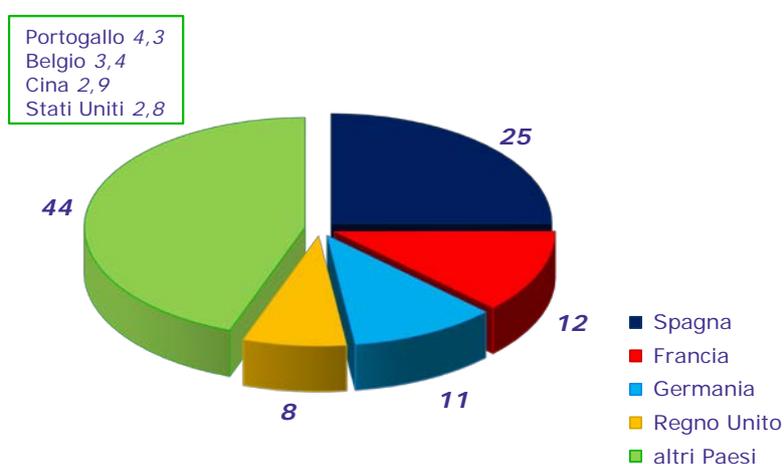
* Compresa le esperienze all'estero non specificate.

Nella popolazione analizzata nel *Profilo 2015*, i laureati che hanno preso parte alla mobilità prevista dai programmi dell'Unione Europea (quasi esclusivamente Erasmus) sono l'8% del totale, cui si aggiunge un altro 2% di laureati che hanno avuto un'esperienza di studio all'estero comunque riconosciuta dall'università. Nel

¹ Fra i laureati 2015 che hanno compiuto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studi con programmi dell'Unione Europea, il 95% ha partecipato a un programma Erasmus.

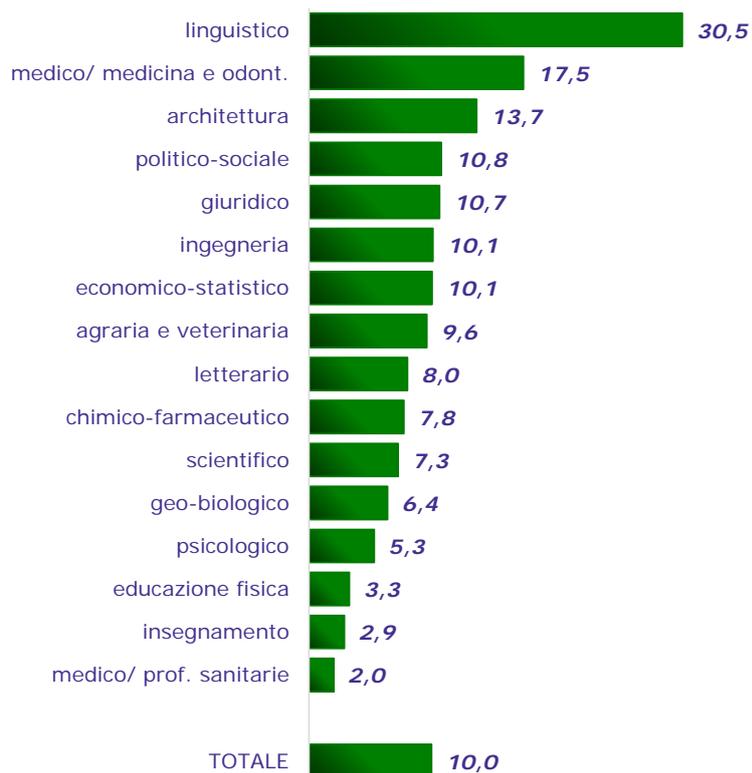
complesso, quindi, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea riguardano il 10% dei laureati. Il Paese di destinazione più frequente è la Spagna, scelta dal 25% degli interessati dalla mobilità internazionale, seguita da Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 5.2).

Graf. 5.2 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per Paese di soggiorno (%)



Per quanto riguarda la partecipazione alla mobilità, le differenze fra i settori disciplinari sono evidenti e riflettono squilibri noti da tempo (Graf. 5.3). Le esperienze di studio all'estero riconosciute dall'università sono frequenti solo fra gli studenti dell'area linguistica (30 laureati su 100), mentre in tutti gli altri gruppi disciplinari, a parte medicina e odontoiatria (18%), la mobilità riguarda meno del 15% dei laureati. Valori particolarmente ridotti si rilevano non solo per le professioni sanitarie, dove i laureati che hanno preso parte a questi programmi sono il 2%, ma anche per i gruppi insegnamento (2,9%) ed educazione fisica (3,3%).

Graf. 5.3 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



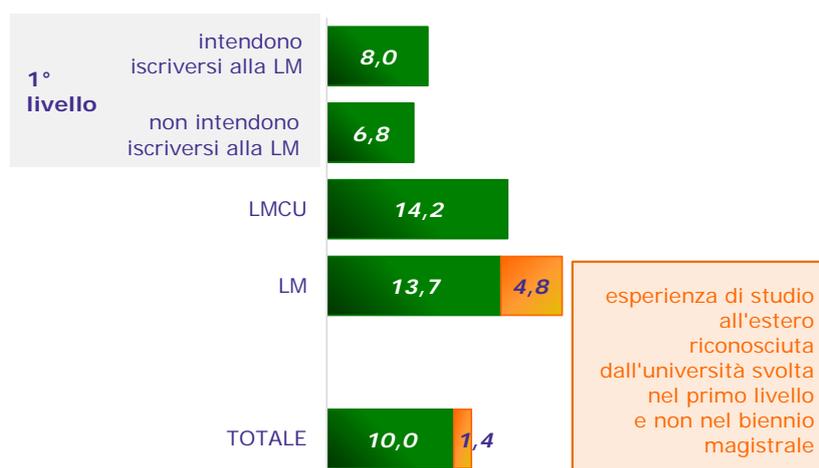
* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Fra i laureati di primo livello le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea hanno coinvolto il 7% degli studenti (Graf. 5.4), con lievi differenze fra coloro che intendono proseguire nel biennio magistrale (8%) e coloro che dichiarano di volersi fermare al primo livello (6,8%). In effetti, gli studenti che concludono l'intero percorso "3+2" e partecipano alla mobilità collocano il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello. Fra i laureati

magistrali del 2015, infatti, il 13,7% ha svolto l'esperienza nel biennio magistrale e un altro 4,8% non ha partecipato a programmi nel biennio ma ne avevano svolti nel primo livello, cosicché quasi 19 laureati magistrali su 100 hanno un'esperienza di studio all'estero nel proprio curriculum formativo².

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico la mobilità ha riguardato il 14% dei laureati.

Graf. 5.4 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per tipo di corso (valori per 100 laureati)

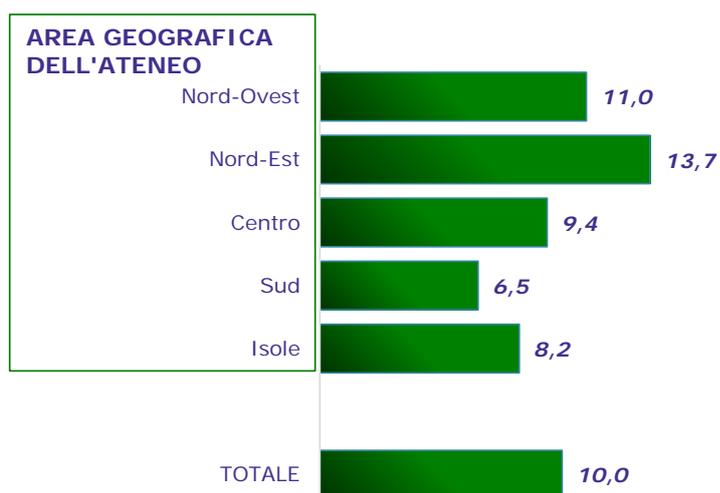


Il 72% dei laureati 2015 che ha varcato i confini nazionali per partecipare ai programmi di mobilità per studio ha ritenuto l'esperienza di studio all'estero decisamente soddisfacente, mentre il supporto fornito dall'Ateneo è stato valutato in modo decisamente positivo solamente da 28 laureati su 100.

² Tra i magistrali, dunque, la diffusione delle esperienze di studio all'estero è prossima all'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea (20%).

L'indagine sui laureati 2015 conferma anche l'influenza della collocazione geografica dell'Ateneo sulla probabilità di partecipare alla mobilità per ragioni di studio (Graf. 5.5). Le università dell'Italia Nord-orientale, fra le 71 coinvolte nell'indagine, hanno in generale percentuali di laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta più elevate (14%); all'opposto, l'Italia meridionale e insulare si mantengono aree in cui le reti di accordi sulla mobilità per studio sono meno diffuse (rispettivamente 7 e 8%).

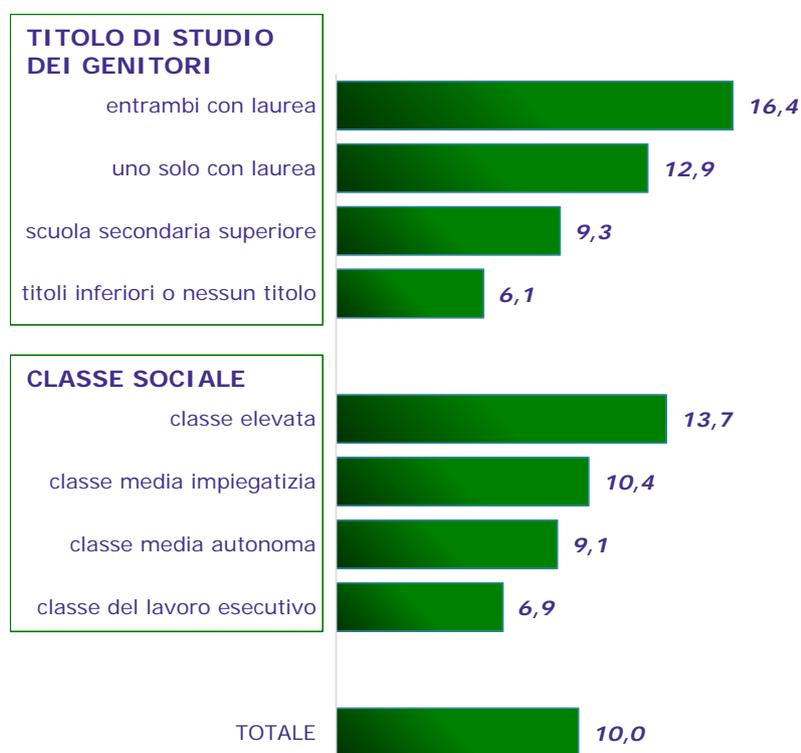
Graf. 5.5 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per area geografica dell'Ateneo (valori per 100 laureati)



Le origini socio-familiari (livello di istruzione dei genitori e classe sociale) intervengono come fattori selettivi nei confronti della

probabilità di accesso allo studio all'estero³ (Graf. 5.6): i laureati che hanno svolto tale esperienza risultano il 16% fra i figli di genitori entrambi in possesso di laurea e sono il 6% fra i figli di genitori che non hanno conseguito la maturità.

Graf. 5.6 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso, per classe sociale e titolo di studio dei genitori (valori per 100 laureati)



³ L'analisi degli effetti sulla probabilità di svolgere un'esperienza di studio all'estero nel periodo universitario è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica a parità di genere, tipo di corso, gruppo disciplinare, motivazioni per l'accesso all'università, ritardo all'immatricolazione e dimensione dell'Ateneo.

Anche la classe sociale ha un ruolo importante: per le famiglie di estrazione sociale meno elevata, infatti, l'ipotesi di un soggiorno all'estero viene verosimilmente vista come un impegno oneroso che le borse Erasmus o altre fonti di finanziamento non sono sufficienti a compensare⁴. I laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero, infatti, sono il 14% tra quelli di estrazione più elevata, e il 7% tra coloro che provengono da contesti meno avvantaggiati.

Anche la carriera preuniversitaria del laureato (tipo di diploma e voto di maturità), a parità di condizioni, influisce sulla probabilità di partecipare ad un programma di studio all'estero: chi ha conseguito il diploma liceale con voti elevati ha una maggiore probabilità di svolgere un periodo di studio all'estero durante il percorso accademico.

Infine, non si deve dimenticare che oltre ai programmi di studio, i laureati svolgono all'estero anche tesi o tirocini (cfr. Cap. 4); considerando anche questi tipi di esperienza, la quota di laureati con almeno un'esperienza all'estero nel proprio bagaglio formativo sale nel complesso al 14%.

⁴ Si veda a tal proposito il contributo "Emigrazione oggi per studio e lavoro: dalla fuga allo scambio" (Galeazzi, Ghiselli, & Guerriero, 2015).